

piegare il danaro, o impiegare altri valori, mi sembra la stessa cosa.

Se questi materiali sono in serbo nei magazzini dello Stato, ciò proviene da che lo Stato ne ha bisogno per altre occorrenze.

Mi pare dunque che il dire d'averne in pronto i materiali non sia un motivo per mandare a termine più facilmente questa che un'altra linea.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io faccio solamente un'osservazione. Io ho preferita quella linea, perchè è quella pella quale avendo a sufficienza il materiale che vien dall'estero possiamo più prontamente mettersi in congiunzione colle linee che continuano fino a Parigi ed a Londra. Io non ho asserito che si faccia o non si faccia economia; io ho detto che potremo ottenere più prestamente l'intento.

Ora se questo intento sia da desiderarsi, mi pare che sia stato chiarito dalle discussioni che ebbero luogo. Basta osservare che per godere del beneficio del telegrafo elettrico da Parigi a Milano sono spedite staffette espressamente da Milano a Torino e a Genova. Dunque se si spediscono queste staffette con grande spesa, è evidente l'utilità che si faccia il più presto possibile la congiunzione colle linee che da Milano vanno fino a Parigi ed a Londra, utile a tutti e perciò non occasione di monopoli.

Ho aggiunto ancora che questo ci procura molto sollecitamente una comunicazione con Novara e con Vercelli, per il che furono fatte sollecitazioni dai Consigli divisionali di quelle provincie.

Io non nego poi che impiegando il materiale di riserva non si faccia una spesa, ma dico che si fa prontamente. In quanto al rimpiazzare il materiale che deve porsi in opera, ciò si farà secondo i successivi bisogni, nè ci mancherà certamente tempo a pensarvi.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

BERTOLINI. Prego il signor presidente di verificare se la Camera si trova in numero.

(I ques'ori constatano che la Camera non è in numero.)

PRESIDENTE. La Camera non si trova più in numero. La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

1° Seguito della discussione per lo stabilimento d'una linea telegrafico-elettrica da Torino al confine lombardo;

2° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Dimissioni del deputato Marongiu — Cenni del deputato Quaglia sui lavori della Commissione pel progetto di legge relativo alle fortificazioni di Casale — Seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento di un telegrafo elettrico fino al confine lombardo — Emendamento del deputato Angius all'articolo 1 — Approvazione degli articoli 1 e 2 — Emendamento del deputato Michelini all'articolo 3 — Opposizioni dei deputati Torelli, relatore, e Lanza, e del ministro dei lavori pubblici — Reiezione dell'emendamento, e approvazione degli articoli 3 e 4 — votazione ed approvazione della legge — Comitato segreto.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

AIBENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor Carlo Henfrey fa omaggio alla Camera di venti esemplari d'un suo opuscolo intorno all'utilità di stabilimenti di bagni e lavatoi pubblici nei principali centri di popolazione. Questi esemplari saranno depositi agli uffici e nella biblioteca.

Il deputato Diego Marongiu scrive da Sassari, sotto data del 9 febbraio, chiedendo le sue dimissioni.

(La Camera accorda.)

Sarà dato avviso al signor ministro dell'interno di questa demissione, chiesta ed accettata, per la convocazione del collegio elettorale, che era rappresentato dal signor Marongiu.

Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

QUAGLIA. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Quaglia.

QUAGLIA. Essendo prossimo il fine di questa Sessione, a nome della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alle fortificazioni della città di Casale, debbo annunziare alla Camera, che essendo stato tale progetto dichiarato d'urgenza, la Commissione fu sollecita nel radunarsi ed occuparsene il più prontamente che fosse possibile. Essa ha udito nel suo seno il ministro; ha esaminato i piani, i calcoli, ed ha proceduto all'esame della materia, ma avendo

riconosciuto di non essere sufficientemente illuminata in proposito, ha richiesto nuovi documenti, i quali non le sono ancora pervenuti. Questa esposizione basterà, spero, ad assicurare la Camera della cura che si diede la Commissione nel procedere alla disamina di questo progetto.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LO STABILIMENTO D'UNA LINEA TELEGRAFICO-ELETTICA FINO AL CONFINE LOMBARDO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per lo stabilimento d'una linea telegrafico-elettrica al confine lombardo.

Chieggo alla Camera se intenda chiudere la discussione generale, e passare alla discussione degli articoli.

(La Camera assente.)

L'articolo primo del progetto della Commissione, stato accettato dal Ministero, è così concepito:

« Sarà stabilita una linea telegrafico-elettrica che staccandosi da quella che corre da Torino a Genova vada da Alessandria per Casale e Vercelli a Novara, con facoltà al Governo di prolungarla fino al ponte sul Ticino a Boffalora. »

ANGIUS. Importa, sappiamo a quali e perchè, di spiegare una linea telegrafica, sino in là di Novara, al confine lombardo; e sebbene questa importi assai meno dell'altra che dovrebbe valicare le Alpi e condursi sino a confini della Francia, non pertanto questa si pospone all'altra. E sia così. Dovendosi però fissare la nostra attenzione sopra la linea telegrafica a Novara o al confine lombardo, la prima questione che sorge si è intorno alla direzione della medesima: se convenga trarla in parallelismo a qualche ferrovia, o comunque in divergenza. Su che io opino che essa debba condursi parallela ad una ferrovia.

Se ogni ferrovia deve pei bisogni del suo servizio avere i fili elettrici, o elettriferi che piaccia meglio di dire, egli è evidente che conducendosi la nuova linea telegrafica lunghesso qualche ferrovia, si avrà il servizio che è desiderato dai particolari, il servizio che si vuole dal Governo, e si risparmiarano le spese d'un'altra linea.

Si dirà che la linea proposta dal Ministero e lodata dalla Commissione passando per Casale avrà una particolare utilità, essendo Casale un punto strategico.

Io riconosco veramente che la fortezza di Alessandria resta scoperta e che molto le gioverebbero alcune opere di difesa che potessero trattenere il nemico in caso di invasione; ma riconosco pure che le guerre si sono fatte molto rare, e vedo tali apparenze per cui debbo congetturare che nell'avvenire saranno più rare ancora.

Quindi la ragione militare non sarebbe per me una ragione sufficiente perchè in un tempo, quale quello in cui siamo, di strettezza finanziaria, consentissi alle spese d'una linea particolare per Casale. La ragione che vale nel mio giudizio è piuttosto la ragione dell'utilità del Governo, essendo Casale centro d'amministrazione, giacchè io penso che dal centro dello Stato, come diceva ieri, dovrebbero partire tanti raggi di comunicazione quanti fossero i centri secondari e che tutte le amministrazioni principali delle grandi divisioni del paese dovrebbero avere una prontissima e facilissima corrispondenza coi supremi amministratori dello Stato.

L'altra questione che si presenta è la seguente:

Essendo due i disegni di ferrovia sino a Novara, uno quello

di Alessandria-Mortara, l'altro quello di Torino-Vercelli, si può domandare lunghesso quale convenga stabilirsi questa non differibile linea telegrafica.

Ieri nella discussione generale, riguardando la proposta fatta dal Ministero, che vuol trarre questa linea da Alessandria a Novara per Casale e Vercelli, quindi quella fatta da uno dei membri della Commissione, che opinava per trarla lungo le indicazioni della ferrovia Alessandria-Mortara, io ho mostrato di acconsentire alla seconda. Oggi, riguardando la ferrovia di Alessandria-Mortara e l'altra indicata di Torino-Vercelli, vorrei dare la preferenza a quest'ultima, la quale sarebbe più lunga, credo di circa venti chilometri; ma potrebbe avere maggiori utilità per le comunicazioni che subito si potrebbero aprire con Ivrea e con Aosta.

In conseguenza di che io penso che il primo articolo del progetto ministeriale debba abbreviarsi e variarsi così che dica:

« Sarà stabilita una linea telegrafica da Torino per Vercelli a Novara, con facoltà al Governo di prolungarla sino al ponte sul Ticino a Boffalora. »

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Angius.

(Non è appoggiata.)

Pongo ai voti l'articolo 1, secondochè viene proposto dalla Commissione.

(La Camera approva.)

L'articolo 2 è così proposto:

« È stanziata a quest'oggetto nel bilancio delle strade ferrate, alla categoria 37, sotto la denominazione di *Telegrafo elettro-magnetico*, la somma di lire 48,520, ripartita come segue:

- a) Spese di costruzione..... L. 30,500 »
- b) Spese di esercizio e manutenzione per nove mesi » 17,820 »

(La Camera approva.)

Viene ora l'articolo 3 in questi termini:

« Dal giorno della pubblicazione di questa legge l'uso delle linee telegrafiche instituite o che si instituiranno per servizio del Governo verrà anche concesso alla corrispondenza dei privati, sia nell'interno, sia all'estero, giusta un regolamento da approvarsi provvisoriamente per decreto reale. »

MICHELINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MICHELINI. Scorgendo nel progetto della Commissione introdotti alcuni cambiamenti che io aveva accennati nell'ufficio, credo doverne essere riconoscente all'onorevole deputato Demarchi, commissario dell'ufficio, al quale io apparteneva.

E per verità, il progetto della Commissione è molto da preferirsi al progetto ministeriale; esso è più breve, eppure non omette nulla di quello che è necessario. Tale deve essere il linguaggio legislativo.

Sembrami tuttavia che si potrebbero ancora arrecare alcuni miglioramenti sopra i due articoli che rimangono a votare. Io proporrei pertanto che, riducendo in un solo gli articoli 4 e 5, si dicesse:

« Il Governo è autorizzato ad ammettere il pubblico all'uso dei telegrafi elettrici che gli appartengono mediante quelle tariffe e quei provvedimenti che crederà opportuno di stabilire con decreti reali. »

La Commissione osserverà che non avvi parte essenziale dei due articoli da essa proposti che non si trovi nell'articolo che io propongo. Io non dico, a cagione d'esempio, che questa autorizzazione è data al Governo dal giorno della pubbli-

cazione di questa legge, perchè questa dichiarazione è assolutamente inutile, bene intendendosi che il Governo non può usarne prima. Non dico nemmeno che si tratti di telegrafi all'interno e all'estero, perchè s'intende che il Governo dà l'uso ai privati di quei telegrafi che egli ha e non di altri.

Non dico poi finalmente che le tariffe devono essere provvisorie ed istituite a modo di esperimento, perchè tutte queste cose possono risultare dalla discussione, ma non devono esprimersi nel testo della legge. Quindi spero che la Camera approverà l'articolo che le ho proposto.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

TORRELLI, relatore. Quantunque la nuova redazione dell'onorevole Michelini non escluda certamente l'idea compresa in quella della Commissione, tuttavia perchè il progetto da questa proposto rende quest'idea più chiara, credo di doverlo mantenere.

I due articoli contengono in realtà i due diversi principii. L'uno fissa la massima che l'uso delle linee telegrafiche elettriche istituite, o che si istituiranno, sarà anche concesso al pubblico. Questo è stabilito, direi, definitivamente. Il modo poi con cui si esercita quest'uso, come si pratica in tutti i paesi, è deferito ad un regolamento fatto per decreto reale. L'altro paragrafo invece non stabilisce un principio definitivo: esso non fa che dire: lo stabilire la tariffa è essenzialmente un attributo del potere legislativo; tuttavolta giacchè ora non abbiamo dati sufficienti per stabilire una tariffa definitiva, il potere legislativo delega questa sua facoltà al Governo e lo investe provvisoriamente del diritto di fissare anche la tariffa.

Vede dunque la Camera che in fondo vi hanno due diversi principii. Uno è stabilito definitivamente, l'altro provvisoriamente.

Faccio osservare anche che la redazione proposta dall'onorevole Michelini, sempre esatissimo, questa volta pecca di esattezza. In essa è detto: *le linee che appartengono al Governo*: io faccio osservare che le linee appartengono allo Stato, e non al Governo...

MICHELINI. È vero.

TORRELLI, relatore. Dunque per le ragioni esposte, che mi sembrano se non di grande entità, perchè si tratta soltanto di redazione, almeno di qualche peso, credo di dover mantenere il progetto della Commissione.

MICHELINI. Comincio col dichiarare che io accetto il sotto emendamento che proporrebbe l'onorevole relatore dicendo: *i telegrafi elettro-magnetici dello Stato*, invece di dire: *che appartengono al Governo*. Quanto poi alla difficoltà che egli oppone all'accettazione del mio emendamento, consistente nel dire che vi sono due principii, l'uno permanente e l'altro provvisorio, io osservo che nelle leggi qualunque disposizione è permanente e provvisoria, in quanto che essa dura finchè non sia abrogata; e quando anche la Camera ammetta il mio articolo, rimarrà pur sempre intatto ciò che vi è d'essenziale nei due articoli della Commissione, e sarà in facoltà della Camera il fare cessare le disposizioni che essa sancisce attualmente.

La redazione proposta dalla Commissione è viziosissima. Si noti, per esempio, la locuzione: *linee telegrafiche istituite o che si istituiranno*; e perchè non dire: *telegrafi dello Stato*?

Nè mi si opponga che questo progetto di legge è simile a quello della belgica, perchè risponderci, che imitando gli altri, bisogna procurare di migliorare.

LANZA. Mi sorprende non poco che l'onorevole deputato Michelini, il quale in tutte le questioni s'è sempre mostrato

gelosissimo conservatore delle attribuzioni spettanti al potere legislativo, voglia in questa stabilire un'eccezione alla regola generale della sua condotta parlamentare, propendendo in favore del Governo.

Egli vorrebbe col suo emendamento che fosse tolta la parola *provvisorio* tanto per ciò che riguarda il regolamento da approvarsi per mettere a disposizione dei privati le linee telegrafiche, quanto per la tariffa dei dispacci privati.

Ora non è necessario che io mi dilungli con molte ragioni per provare che tanto questo regolamento, quanto la tariffa, costituiscono due argomenti di competenza legislativa. Io sono perciò persuaso che l'onorevole deputato Michelini non vorrà nemmeno ora essere di un contrario avviso.

Se si concede al Governo di stabilire un regolamento ed una tariffa provvisoria, si è unicamente per la fretta che si ha di addivenire al più presto allo stabilimento e all'attuazione di questa linea; egli è perchè sarà necessario un esperimento di qualche mese o di qualche anno, onde poter ben conoscere quali sono le condizioni più opportune, e quale sia la tariffa più conveniente da adottarsi, perchè queste linee telegrafiche siano di un interesse generale non solo al Governo, ma anche ai privati. Ecco le ragioni per cui il potere legislativo potrebbe per un momento rinunciare alla facoltà di stabilire queste condizioni e questa tariffa; ma esso non deve, non può rinunciarvi indefinitamente. Ora, se non si mette la parola *provvisoriamente*, ne verrebbe che il potere legislativo indefinitamente rinuncierebbe a stabilire queste condizioni e questa tariffa.

Noi abbiamo veduto che, tuttavolta che il Governo ha emessi dei regolamenti e dei decreti che potevano riguardare alcuna materia legislativa, ebbe nella massima parte dei casi la precauzione di dire che tali regolamenti e decreti erano unicamente provvisorii, per dare a conoscere al pubblico che non voleva assolutamente invadere le attribuzioni del potere legislativo. Ora che si tratta di far questo dalla Camera, vorrà essa prescindere da questa precauzione, che non è dallo stesso Ministero trasandata? Mi pare che questo sarebbe un voler menomare le facoltà del potere legislativo, e prego in conseguenza la Camera a rigettare l'emendamento del signor Michelini, e ad adottare gli articoli proposti dalla Commissione.

MICHELINI. Ben si apponeva al principio del suo discorso l'onorevole Lanza dicendo come io fossi molto geloso delle prerogative parlamentari. Il Governo costituzionale io lo intendo in questo senso, che solamente dovrebbe principiare l'azione del potere esecutivo quando non può avere luogo l'azione del potere dei rappresentanti della nazione, presso i quali risiede realmente la sovranità.

Questa opinione già ebbi occasione di svolgere altra volta.

Ma questo mio profondo convincimento non ha nulla che fare colla questione che si agita presentemente. Diffatti io ammetto coll'onorevole Lanza che spetti al potere legislativo lo stabilire la tariffa di cui si tratta; ma, io domando, in sostanza la parola pella quale si insiste cotanto, la parola *provvisoriamente*, avrà essa maggior efficacia quando sarà messa nella legge, oppure quando adottando il mio emendamento non vi sarà? Forsechè la durata della legge sarà maggiore o minore coll'introduzione di quella parola? No, o signori; la durata della legge non sarà minore col vostro *provvisoriamente*, nemmeno di un minuto secondo, perchè questa legge, come tutte le altre, sussisterà finchè non sarà abrogata.

Quindi siccome la parola *provvisoriamente* è inutile, siccome nelle leggi nulla deve esservi di inutile, io mantengo il mio emendamento.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Vorrei fare

soltanto un'osservazione al signor deputato Michelini; il Ministero nel proporre con questa legge tariffe provvisorie fu indotto da due motivi: il primo è appunto perchè una tariffa non si può stabilire se non col consenso della Camera per la percezione di relativi diritti; il secondo perchè assolutamente non è possibile con fondamento razionale stabilire adesso una buona tariffa; dati positivi non abbiamo perciò, l'esperienza solo può somministrarci; ond'è che in tutti i paesi si è proceduto così. Vi è la legge del Belgio che procede nello stesso modo e vi sono esposti precisamente gli stessi motivi.

Aggiungerò ancora che sarebbe singolare che non si volesse ora ammettere come provvisoria la tariffa dei telegrafi, mentre è tale la tariffa per le strade ferrate e quella per i trasporti che si fanno su essa, e che la Camera ha dichiarato provvisoria autorizzando il Governo a riscuotere i redditi di questo trasporto delle merci secondo la tariffa provvisoria che si sarebbe stabilita, come lo fu per decreto reale. Dunque mancheremmo anche agli antecedenti, saremmo inconseguenti a quanto si è fatto finora se noi non ci attenessimo a questo sistema.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Michelini.

(Non è approvata.)

Metto ai voti l'articolo 3 della Commissione.

(È approvato.)

« Art. 4. Finchè non sia determinata per legge la tariffa cui si assoggetteranno le trasmissioni per dispacci privati dall'una all'altra stazione telegrafico-elettrica dello Stato, il Governo è autorizzato a supplirvi con tariffe provvisorie di esperimento approvate per decreto reale. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	115
Maggioranza	57
Favorevoli	88
Contrari	25

(La Camera approva.)

BALBO. Domando la parola.

L'altro giorno nel mio discorso avevo accennato alla Camera, che intendeva fare una mozione d'ordine relativamente alle nostre discussioni, e perciò di domandare una seduta segreta. Vedendo ora che questa Sessione è al suo termine, pregherei la Camera che volesse fissare un giorno per questa seduta segreta, per esempio domani.

Molte voci a destra. Oggi! Subito!

PRESIDENTE. Pare che la Camera abbia intenzione di costituirsi immediatamente in seduta segreta. (Sì! sì!)

BERTOLINI. Faccio osservare alla Camera che i deputati assenti non sapevano che oggi vi sarebbe una seduta segreta. (Si parla)

PRESIDENTE. Sapevano tuttavia che oggi la Camera teneva seduta pubblica, e siccome nella seduta segreta non si tratterebbe che di regolamento interno, cosa che può avere la sua importanza, ma minore, non trattandosi di alcuna legge, credo che si può fissare questa seduta segreta senza veruna difficoltà.

Voce a sinistra. Ma non era fissata questa seduta privata.

BALBO. Io aveva già annunziata la mia proposizione.

Siccome si tratta di un affare di semplice regolamento interno, mi pare che la Camera possa occuparsene sebbene non sia presente un numero grande di deputati.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende costituirsi in comitato segreto, come viene proposto dal deputato Balbo.

BERTOLINI. Avendo il deputato Balbo indicato l'oggetto della seduta segreta, e questo non potendo avere grande importanza, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Balbo.

(La Camera approva.)

La seduta pubblica è sciolta alle ore 3 e 1/4, e la Camera si costituisce in comitato segreto.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Relazione di petizioni.